

COMUNICATO STAMPA (con preghiera di pubblicazione)

su un progetto del **CENTRO TEATRO ATENEO** Università "La Sapienza" di Roma
Il **TEATRO DI GENOVA** presenta:

TITO ANDRONICO

di William Shakespeare

traduzione di Agostino Lombardo

adattamento di Peter Stein

regia **Peter Stein**

scene e costumi **Moidele Bickel**

musiche **Arturo Annecchino**

realizzatore luci **Piero Niego**

con **EROS PAGNI, RAF VALLONE, MADDALENA CRIPPA, PAOLO GRAZIOSI.**

in ordine alfabetico SERGIO ALBELLI, LAURENCE ALES, PIETRO BARTOLINI, CLAUDIO CIPRIANI, ARMANDO DE CECCON, GIOVANNI FOCHI, GIANLUIGI FOGACCI, ROBERTO MANTOVANI, GABRIELE PARRILLO, GRAZIANO PIAZZA, ALMERICA SCHIAVO, MASSIMO VERDASTRO, LUCA ZINGARETTI.

al TEATRO QUIRINO di Roma dal 1° al 24 dicembre 1989

Dopo alcune repliche al TEATRO ATENEO riservate agli studenti dell'Università di Roma "La Sapienza" il TITO ANDRONICO debutta il 1° dicembre al TEATRO QUIRINO.

Questa di **TITO ANDRONICO** è la prima regia, per quanto riguarda il teatro di prosa, che **Peter Stein** affronta fuori dalla Germania. Molteplici e inusitati per la nostra scena i motivi di fascino di quest'opera giovanile del grande autore inglese che hanno spinto Stein ad affrontare la terza regia shakespeariana della sua carriera.

La tragedia di Shakespeare racconta della lotta fra Tito Andronico e i suoi famigliari e Tamora, regina dei Goti, divenuta sposa dell'imperatore Saturnino, e il suo amante, il negro Aaron. L'eliminazione reciproca dei vari personaggi avviene con un meccanismo atroce che nella sua schematicità dà il senso di una funebre partita di piacere: le mani tagliate, le lingue strappate, gli stupri, i banchetti macabri, tutte queste orribili cose fanno parte tuttavia di un ritmo, di un disegno che servono a comporre un mosaico pieno di fascino. E in molti punti, come nella simulata follia di Tito Andronico, risplende il tocco del genio.

Emerge allora chiaro dal bagno di sangue generale e dalle crudeltà apparentemente fini a se stesse la sconvolgente attualità del testo di un giovane ventottenne che riuscì a coniugare alta retorica e brutale violenza in un ritratto dinamico, dai tratti potenti e bizzarri, dell'angosciante inevitabilità del decadimento politico del suo tempo, del senso profondo del disfacimento dei valori dello stato nel nome dei non valori della politica: lo spettro del caos imminente, della crisi totale che la lotta di tutti contro tutti finisce col determinare. E la terribile crudeltà di certe guerre senza scampo di questi nostri anni ci fa vedere come la crudele realtà di **Tito Andronico** non sia poi così fantasiosa.